

**I vantaggi** Libertà assoluta e nessuno dei vincoli classici: così aumentano anche il benessere individuale e la produttività

**Il business** Le aziende potrebbero aumentare i profitti di 27 miliardi l'anno e allo stesso tempo potrebbero ridurre molti costi fissi

## Tendenze

LORENZA CASTAGNERI  
MILANO

# Niente ufficio, né orari. Il lavoro è smart

Molte professioni grazie alla tecnologia si potrebbero svolgere ovunque: proposta di legge per agevolarle

**T**imbrare il cartellino ogni volta che si entra o si esce dall'ufficio? Una consuetudine, quasi un piccolo rito quotidiano. Ma chissà che un giorno non diventi una cosa d'altri tempi. La ragione si potrebbe sintetizzare in due parole: «smart working». Tradotto: lavoro intelligente. O meglio, agile.

Perché sfrutta e combina le nuove tecnologie per rendere le nostre attività meno legate agli spazi dell'ufficio. Telelavoro? Non solo. L'idea è consentire ai dipendenti di svolgere la loro professione - o almeno una parte - in qualunque luogo si trovino. Dal bar alla sala d'attesa del medico. All'interno di questa definizione generale rientrano anche la flessibilità oraria, un

### LE NOVITÀ

Spazi fisici ripensati, flessibilità nei sistemi di comunicazione

### TUTTO NELLA NUVOOLA

Il segreto è il «cloud» condivisione dei dati attraverso i computer

ripensamento degli spazi fisici comuni, l'impiego di nuovi sistemi di comunicazione tra colleghi e la condivisione di dati e altre informazioni in modalità «cloud», ai quali gli

utenti possano accedere attraverso strumenti diversi.

Ecco qui il futuro. Un'organizzazione del lavoro nuova ma che - ha dimostrato una ricerca del Politecnico di Milano - le aziende italiane fanno ancora fatica ad adottare. Un peccato per la platea degli addetti potenzialmente interessati, consapevoli dei benefici che l'impiego di tali soluzioni potrebbe avere sulle loro vite.

«Il problema è il dove. Oggi tanti lavorano in open space caotici, in cui non si riesce nemmeno a fare una telefonata in pace. Tutto questo incide negativamente sulla produttività e sul benessere del dipendente che, a differenza del freelance, spesso non ha la possibilità di scegliere di lavorare da casa», osserva Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico.

Proprio per andare incontro a queste esigenze, è stata presentata alla Camera una proposta di legge sottoscritta da Irene Tinagli (Scelta Civica), Alessia Mosca (Pd) e Barbara Saltamartini (Ncd): un'alleanza trasversale in nome dello «smart working», strumento pensato per incrementare la produttività e rendere più semplice la vita.

Nel testo si precisa, per esempio, che chi opta per il lavoro agile ha diritto di ricevere un trattamento econo-

mico e normativo uguale e quello degli altri dipendenti a parità di mansioni svolte. «Non è che, dall'oggi al domani, ogni attività si potrà svolgere da casa. È naturale che alcune fasi del lavoro abbiano come fulcro l'ufficio e il faccia a faccia. Ma, in altri momenti, questa esigenza può anche venire meno. Dipende dal periodo dell'anno e dal momento della giornata», puntualizza Tinagli.

E aggiunge: «Ciò che vogliamo è una maggiore flessibilità, contrapposta a una visione ancora rigida del lavoro. Un aiuto viene dalle nuove tecnologie. Strumenti che non solo ci permettono di comunicare più velocemente e che possono incidere in maniera significativa in questa rivoluzione».

I vantaggi sarebbero notevoli anche per le aziende stesse. Lo studio del «Poli» di Milano racconta che l'adozione di un modello lavorativo «smart» permetterebbe alle imprese italiane di aumentare i profitti di 27 miliardi in un anno, frutto di un incremento medio della produttività attorno al 6%. Non basta.

A questo andrebbero aggiunti anche 10 miliardi di risparmio in costi: dalle spese per gli spazi - la stessa postazione può essere assegnata a più dipendenti perché quando uno non lavora in ufficio c'è un'altra persona - a quelle delle trasferte, viaggi talvolta evita-



bili e che possono essere sostituiti con videoconferenze.

Basterà questa proposta di legge a rendere l'Italia un Paese «intelligente» dal punto di vista lavorativo? «Purtroppo no - risponde Corso -. Il problema è culturale. Far capire ai capi che chi lavora da fuori non è meno produttivo di chi passa la giornata alla scrivania è un problema. Così, se anche le aziende mettono a disposizione misure "smart", alla fine chi ne beneficia è una minoranza. E di solito si tratta di dipendenti che non hanno più ambizione a fare carriera».

6

**per cento**  
È l'aumento  
della  
produttività  
che si può  
raggiungere  
con  
l'introduzione  
dello «smart  
working»  
secondo  
l'Osservatorio  
del Politecnico  
di Milano

## L'iniziativa milanese

### Per la giornata agile 60 imprese

■ Giovedì 6 febbraio sarà difficile vedere qualcuno negli uffici di Milano. Ma stanno tutti lavorando. Da casa o da qualsiasi altro luogo abbiano scelto per celebrare la prima Giornata del lavoro agile. Il Comune ha invitato aziende e altri enti a dare la possibilità ai propri dipendenti di lavorare da dove preferiscono. Così si abbattano i tempi di spostamento, si riducono traffico, stress e inquinamento. Ma aumenta il tempo per se e il rendimento. Le imprese che hanno aderito sono più di 60, da Coca Cola a Barclays fino a Mars, per un totale di diecimila addetti.

# “La struttura superleggera ha un nemico: la burocrazia”

STEFANO RIZZATO

Il suo ufficio è lo smartphone. La sede non esiste. Come server gli basta la nuvola di Google. «È una scelta che sta alla base di tutto quello che facciamo», dice Umberto Marino, 33 anni, co-fondatore di Smartlymedia. Una startup nata nel 2012 che si occupa di produzioni multimediali e marketing. E il perfetto esempio dell'impresa liquida, che ha sostituito gli spazi fisici con quelli virtuali. «Siamo in due, più due collaboratori, e per tutti è nato come secondo lavoro: avere una struttura superleggera è fondamentale», spiega Marino.

Tutto è iniziato dietro una telecamera. «Avevamo finito di produrre un film - racconta - e ci siamo scontrati con costi enormi per distribuirlo. Abbiamo pensato di provarci in proprio, di creare una piattaforma che integrasse più servizi e di farlo senza un capo». L'ambito prevalente resta legato a cine-

ma e dintorni. «È la nostra passione. Il web permette di raggiungere nicchie interessanti. Su smartlyfilm.it distribuiremo serie americane inedite e senza doppiaggio, che in Italia non sarebbero mai arrivate e invece piacciono a molti».

Più che dalla struttura liquida le difficoltà nascono dal

mondo in cui è immersa. «Per noi le zavorre della burocrazia sono una contraddizione difficile da digerire - dice Marino - ma ci sono anche limiti culturali. I nostri partner più

grandi storcono il naso, quando raccontiamo di non avere sede. Per loro la flessibilità è un tabù e a volte è impossibile fissare un appuntamento di lavoro al di fuori dei luoghi e degli orari soliti».



#### Umberto Marino

Ha 33 anni, è co-fondatore di Smartlymedia, startup di produzioni multimediali e marketing

## “Da casa, dal parco, dai monti Quel che conta è il risultato”

**R**ispondere al telefono, mandare email, pianificare meeting. A lei è capitato di farlo anche in spiaggia, di fronte al mare di Camogli. «Merito di un'azienda che lavora per centrare l'obiettivo. Non importa dove o quando. L'importante è rispettare tempi e impegni» spiega quando la sua giornata lavorativa è appena terminata. Dal salotto di casa.

Antonella Baggini è «corporate affairs manager» di Mars Italia. Mantiene i rapporti con la casa madre americana dell'azienda produttrice di dolci. Una multinazionale che, in piena ottica a stelle e strisce, ha fatto del benessere dei dipendenti un suo punto di forza.

Da noi c'è un'unica sede, ad Assago: 230 impiegati. «Ognuno, indipendentemente dal ruolo che ricopre, per tre giorni al mese ha la possibilità di lavorare da fuori - spiega -. Da casa, dal parco, dalla montagna. Non ci sono vincoli. Nemmeno di orario. E nessuno con-

**Antonella Baggini**  
È «corporate affairs manager» di Mars Italia, tiene i rapporti con la casa madre Usa



trolla che uno sia stato per otto ore davanti al pc. Basta portare a casa i risultati stabiliti nel tempo prefissato». E poi avere rispetto per i colleghi e gli appuntamenti già in calendario. «È sconsigliato, ovviamente, restare a casa quando ci sono riunioni o conferenze».

Per il resto, si può fare tutto. O quasi. Anche richiedere direttamente all'azienda gli strumenti - dallo smartphone al portatile - che consentano di lavorare in modo agile. Un'attenzione che, nel 2013, ha

permesso a Mars Italia di conquistare lo Smart Working Award, il premio che vuole identificare e di conseguenza promuovere le «best practice» nell'ambito dell'innovazione dei modelli lavorativi. [L.CAS.]